



«Fra i residenti c'è tens
A lanciare l'allarme è
di sbandati e qualcuno è

Piazza Isolo, situ *Ubriachi, sporcizia, degrado. E adesso c*

di Chiara Tajoli

I residenti di Piazza Isolo non ne possono più. Non ne possono più di sentire la puzza di urina lontano trenta metri, di vedere gente ubriaca dalla mattina alla sera, di salire in auto e pestare escrementi solidi umani (in mancanza di toilette gli spazi vuoti tra le auto vengono usati come bagni pubblici). Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è una novità degli ultimi giorni: un tunisino che si fa chiamare Ramadan e che gira sempre a petto nudo con una borsa a tracolla pretende il "pizzo" dagli automobilisti che hanno la sfortunata idea di parcheggiare l'auto in zona. La richiesta è chiara: se non si paga si rischiano seri danni all'auto. E se il malcapitato non dà quanto richiesto, l'improvvisato parcheggiatore che la gente della zona considera un tipo pericoloso, forse schizofrenico, chiama i suoi compagni perché lo aiutino a "convincere" l'autista. L'ultima dimo-

strazione è avvenuta ieri mattina quando una coppia di nigeriani con bambini al seguito, ha rischiato di essere picchiata perché non voleva pagare il "parcheggio".

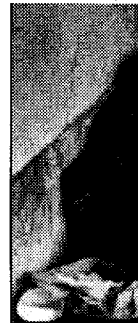
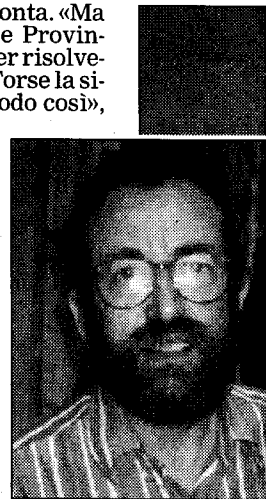
A lanciare l's.o.s. è l'editore Giorgio Bertani che lavora a pochi passi dal "dormitorio" che si trova sotto il porticato di Piazza Isolo. Lui, l'amico degli extracomunitari, quello che li ha sempre aiutati, cercando lavoro per loro, curandoli (molti grazie a lui sono stati presi in carico dal Servizio di Alcologia dell'azienda ospedaliera e dell'Ulss 20) e invitandoli persino a pranzo al ristorante il Natale scorso, ora scende di nuovo in prima linea.

«La situazione sta degenerando: è diventata preoccupante per noi e per loro. Se non si interviene in fretta succederà qualcosa di brutto», afferma, alludendo al "pestaggio" accaduto in primavera, quando un gruppo di estrema destra ha assalito di notte gli extracomunitari, spendendone quattro al Pronto Soccorso. «La gente qui

è sempre stata tollerante con i senzatetto, ma ora è stanca e ha anche paura», prosegue. «Se un tempo cercava di aiutarli, portando coperte e cibo adesso nessuno muove più un dito, perché molti si comportano male. Io li difendo gli extracomunitari», ribadisce Bertani. «Credo nella legge sull'immigrazione e voglio che gli immigrati conoscano la nostra legge, diritti e doveri (tanto che ha regalato la Costituzione italiana a tutti quelli che stazionano vicino al suo negozio, ndr.). Ma difendo solo quelli che vogliono inserirsi, trovare una casa e un lavoro. Purtroppo qui si è creata una sacca di sbandati che ogni tanto dà in escandescenze: continuano a bere e hanno una mentalità da delinquente, forse causata dalla rabbia per il mancato inserimento sociale».

In questi casi Bertani non esita a chiamare la polizia, come ha già fatto per Ramadan. Senza però ottenere nulla di concreto. «Lo hanno trattenuto per venti minuti e poi l'hanno

rilasciato», racconta. «Ma anche Comune e Provincia fanno poco per risolvere il problema. Forse la situazione fa comodo così», ipotizza l'editore. «La loro presenza serve per accelerare i tempi, per lasciare che la zona vada completamente in malora e si possa quindi costruire il famigerato parcheggio sotterraneo in tutta tranquillità. Altrimenti non si spiega perché non vengano rifatte neanche le strisce dei parcheggi, perché non si metta almeno un gabinetto chimico e perché faccio così fatica a far venire l'Amia a pulire». Che fare? Bertani lancia due proposte. La prima: sistemare e riaprire gli ex bagni pubblici di via Seghe San Tomaso. La seconda: costruire una casa di prima accoglienza per i senza fissa dimora in ogni quartiere della città.



Il «bivacco» ir